

**AMBULATORIO VETERINARIO GIANO
DIR. SAN. DOTT.SSA GIULIANA RUCCO
VIA DEGLI ORTI 118 04023 FORMIA (LT)**

L'ordine dei medici veterinari ci ha segnalato recentemente un caso di avvelenamento da *cycas revoluta* nella provincia di Latina. Vi invitiamo, pertanto, a prestare la massima attenzione ed a tenere lontano i vostri animali dalle aree del giardino in cui vi sono queste piante.

Di seguito il comunicato del centro antiveleni di Milano:

Una comune pianta ornamentale è molto tossica per gli animali

Una comune pianta ornamentale è altamente tossica per gli animali e ha causato alcuni casi fatali nel cane negli ultimi tre anni. Lo ha comunicato il Centro Antiveleni dell'Ospedale Niguarda Cà Grande di Milano alla FNOVI. Si tratta della *Cycas revoluta* o Sago Palm, una palma presente in molte case e giardini e di cui sono tossiche tutte le parti.

Come si legge nel comunicato FNOVI che riporta i dati di un lavoro scientifico del Centro Antiveleni di Milano, a partire dal 19 giugno 2009, a differenza di quanto osservato negli anni precedenti, si sono registrate 9 richieste di consulenza tossicologica al Centro Antiveleni relative ad esposizione a *Cycas revoluta*; di queste, 7 riguardavano esposizioni animali, per un totale di 10 cani dei quali, ad oggi, 3 sono morti.

Le esposizioni a *Cycas* sono iniziate, secondo l'archivio, nel 2007, anno in cui si sono verificati i primi 5 casi certi nel cane, con esito quasi sempre infausto: 3 dei cani sono morti, uno è sopravvissuto mentre del quinto, che aveva sicuramente riportato un danno epatico, non si hanno informazioni certe.

La *Cycas revoluta* Thunb., nota anche con il nome di Sago Palm, al pari di altre palme appartenenti alla famiglia Cycadaceae è potenzialmente mortale per gli animali da compagnia. Queste piante ornamentali, molto diffuse, contengono composti tossici (la B-metil-L-alanina (BMAA), il glicoside cicasina, ed una terza tossina con elevato peso molecolare non ancora identificata) che possono causare vomito e diarrea, depressione del SNC, convulsioni ed insufficienza epatica.

Il principale responsabile della sindrome gastrointestinale e del danno epatico conseguenti all'ingestione di *cycas* è il metilazossimetanolo (MAM), l'aglicone della cicasina; questa molecola ed i suoi derivati sembrano esercitare anche un'azione cangerogena, mutagenica e teratogena.

A causare i sintomi neurologici potrebbero invece essere il BMAA, un amminoacido non proteico agonista dei recettori del glutammato, e la tossina non identificata che, nel bovino, sembra provocare la paralisi degli arti posteriori.

Tutte le parti della pianta sono velenose, ma i semi o "noci" contengono la maggiore concentrazione di tossine: l'ingestione di anche uno o due soli semi può produrre gravi problemi, per cui è indicato intervenire tempestivamente in caso di ingestione da parte degli animali domestici.

Dal 2007 ad oggi, dall'analisi della Casistica del Centro Antiveleni di Milano, sono emersi 16 casi di intossicazione da *cycas* (semi o gambo) nel cane, 6 dei quali con esito infausto. Stando a quanto osservato e ai casi riportati in letteratura, i primi sintomi insorgono normalmente poche ore dopo l'ingestione, con numerosi episodi di vomito e diarrea, grave congestione delle mucose, sete intensa e abbondante salivazione; a questi seguono, dopo qualche giorno, i primi segni dell'insufficienza epatica che può anche portare alla morte del soggetto.

In alcuni casi si osservano anche manifestazioni secondarie all'insufficienza epatica, dalle coagulopatie, all'encefalopatia epatica, all'insufficienza renale. Non è ancora stato chiarito se la grave depressione del SNC, che talvolta si verifica, sia un effetto diretto delle due neurotossine della *cycas* o se sia anch'essa conseguenza del danno epatico. Gli esami ematochimici hanno rilevato alterazioni nella bilirubinemia, elevate concentrazioni sieriche di transaminasi, lieve linfocitopenia, trombocitopenia e leucocitosi.

Vivaisti, architetti del verde e talvolta gli stessi veterinari sono purtroppo quasi sempre all'oscuro della elevata tossicità di questa specie. Si segnala come la mortalità riferibile a questa specie sia per i cani estremamente elevata, specialmente in considerazione del fatto che non sono disponibili terapie antidotiche (attualmente le terapie disponibili sono unicamente la precocità dell'intervento di decontaminazione ed il supporto delle funzioni vitali).

Inoltre, poiché l'insufficienza epatica inizia a manifestarsi solo alcuni giorni dopo l'ingestione, è fondamentale monitorare costantemente i livelli dei marcatori di funzionalità epatica ed i segni precoci di eventuali effetti secondari legati all'insufficienza epatica, predisponendo una valida terapia di supporto. Soprattutto, è indispensabile rendere nota la tossicità delle diverse parti della pianta, in modo da evitare qualsiasi contatto con gli animali.

Maria Grazia Monzeglio Med Vet PhD
mg.monzeglio@evsrl.it

Fonte: FNOVI



**AMBULATORIO VETERINARIO GIANO
DIR. SAN. DOTT.SSA GIULIANA RUCCO
VIA DEGLI ORTI 118 04023 FORMIA (LT)**